



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/the-afterlight-roma-2009-extra>

The afterlight - Roma 2009 - Extra

- FESTIVAL - Festival Internazionale del Film di Roma 2009 -



Date de mise en ligne : mercoledì 21 ottobre 2009

Close-Up.it - storie della visione

Un uomo, una donna e una gravidanza indesiderata; una giovane non vedente e una bambina dagli occhi vispi e precoci: quattro figure senza passato che si sfiorano e si temono, negli spazi bucolici eppur minacciosi di un bosco ai margini della grandi metropoli e della civiltà. Protagonista assoluta di questo film senza soggetto è la natura, il cui corpo è un manto erboso, una fitta radura di tronchi e foglie, un lago senza fango o una roccia antica, mentre i cinguettii dei canarini, gli aliti del vento e lo scalpiccio dei rari passi di un uomo sempre ospite rappresentano la sua voce calda e solenne.

Guardano in alto Alexei Kaleina e Craig Macneil; puntano ad una eclissi che appare il tramonto della speranza, della gioia di vivere, del poter comunicare. Risuonano evidenti e un po' sfrontati gli echi antonioniani della *Notte*, dell'*Eclissi* e dell'*Avventura*, ma anche del Bergman di *Monica e il desiderio* e di tanto altro cinema moderno che ha fatto del vuoto e dei 'tempi morti' i cardini espressivi della propria poetica. Nei lunghi silenzi, nei primi piani, nelle scene inerti e prive di azione, si avverte il tentativo di oltrepassare la sospensione del tempo per giungere alla pura astrazione, ma le mire ipnotiche della regia producono soltanto effetti narcotizzanti e dispersivi. Il bosco misterioso, al di là dell'ovvia fascinazione, non viene realmente indagato, elaborato e riscoperto dalla macchina da presa; non è lo specchio dell'anima dei personaggi: i due registi si limitano ad alludere, suggerire, giocare con i valori simbolici che la morfologia e i suoni di questo spazio altro portano con sé.

Quel che manca a questo film dalle elevate ambizioni è uno sguardo poetico incisivo o dignitosamente originale, una visione che coinvolga lo spettatore in un' esperienza estetica, che lo induca a partecipare sensorialmente al linguaggio elementare, squisitamente cinematografico, di cui si nutre: le immagini e i suoni. Sono proprio questi elementi, che disegnano il quadro espressivo di *After the light* relegando la parola ai margini, a costituire il punto debole del film: la scelta del digitale - per quanto probabilmente obbligata - rende le inquadrature spesso anonime o artificiali; il montaggio audiovisivo, a volte imperfetto nei raccordi, è troppo netto e perentorio, quando l'uso della dissolvenza sarebbe stata più consona alla natura e alle dimensioni in fondo oniriche del 'racconto'.

La consapevole rinuncia alla narrazione, figlia di un Cinema che è raro rivedere ai nostri giorni, conduce paradossalmente alla nostalgia per quei film a soggetto in cui le storie, semplici e poco articolate, hanno rappresentato l'ingresso di molti autori di talento nel regno della settima arte; questa pellicola, presentata nella sezione Extra della quarta edizione del Festival Internazionale del Film di Roma, è l'esempio lampante dell' opera contemporanea che vorrebbe già dirsi estranea alla pura sperimentazione, quando maturità e padronanza dei mezzi appartengono solo all'utopia delle intenzioni.

Post-scriptum :

Regia : Alexei Kaleina - Craig Macneill ; **sceneggiatura** : Alexei Kaleina - Craig Macneill ; **fotografia** : Zoe White; **montaggio** : Alexei Kaleina ; **musica** : Nathan Matthew David ; **scenografia**: Chloe Lee; **interpreti** : Michael Kelly, Jicky Schnee, Ana Asensio, Rip Torn ; **produzione** : Alexandre Fuchs per la Wintersea Films ; **origine** : USA; **anno**: 2009 ; **durata** : 87'